

OSTIA, IN CARCERE LA MAMMA, I FIGLI MAGGIORENNI E UN FRATELLO

Rimprovera l'alunna la famiglia va a scuola e aggredisce la prof

La ragazzina
ha chiamato
subito i parenti
con il cellulare

NICCOLÒ ZANCAN
ROMA

«Stai zitta balena!». All'insegnante di disegno tecnico della scuola media Renato Guttuso di Ostia questa frase non è piaciuta affatto. Primo: l'aveva già sentita altre volte sulla bocca della stessa allieva. Secondo: in quella terza media c'è, in effetti, una ragazza sovrappeso, ed è costantemente presa in giro senza pietà. Così, ha alzato gli occhi dal registro che stava compilando, per rivolgersi alla ragazza di 14 anni che aveva appena insultato per l'ennesima volta la compagna: «Devi smetterla - le ha detto con voce ferma - devi

cercare di essere educata». E lei urlando: «Non sono c... tuoi, la mia educazione...». L'insegnante: «Mi costringi a chiamare tuo padre». E lei: «Non ti preoccupare, chiamo io mia madre, così ti faccio vedere».

È esattamente quello che è successo ieri all'ora di pranzo, davanti all'istituto. La madre è arrivata di corsa, già informata dell'accaduto tramite telefonino. È venuta per regolare la questione: «Come ti permetti di rimproverare la mia bambina?». E giù insulti alla maestra davanti ad altri allievi e altri insegnanti, fra il cortile e l'atrio. Spintoni, frasi sguaiate, era in missione punitiva per conto della figlia. L'insegnante pallida e sbigottita, la madre ponnazza che avanzava urlando: «Chiedi scusa o finisci male!». Insomma, il mondo capovolto.

L'insegnante di disegno tecnico - una donna di 44 anni - ha

dovuto chiamare i carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia di Ostia. La madre però, 40 anni, continuava a non darsi una calmata: convintissima di avere ragione, di essere lì per difendere l'onore della figlia. E visto che insultava anche i carabinieri e non accennava a capire la situazione, è stata portata in caserma.

Sembrava finita. Ma subito sono arrivati il fratello e i figli maggiorenni della donna per dare manforte. Anche loro scalmanati. Insultavano i carabinieri, spintonavano, volevano «liberare» la mamma. Così, alle tre di pomeriggio, dopo l'ennesimo tentativo di farli ragionare, sono finiti tutti in carcere per resistenza e lesioni. Il fratello della madre ha numerosi precedenti penali. Notte al Regina Coeli.

La scuola media Guttuso è a cinquanta metri dal lungomare di Ostia, non lontano da dove è stato ammazzato Pier-

paolo Pasolini. Il quartiere è quello di piazza Gasparri, riconosciuto come uno dei più difficili di Roma. «Ma ci abitano anche un mucchio di brave persone», ci tiene a precisare un investigatore. Però, per rendere l'idea, quando nel 2005 era stata inaugurata la ristrutturazione della scuola, l'allora sindaco Walter Veltroni aveva consegnato delle targhe simboliche a cinque autisti Atac aggrediti nella zona mentre guidavano il pullman: «Per far capire ai bambini che gli eroi sono loro e non gli aggressori».

La parola più usata per spiegare quello che è successo ieri è «degrado». L'insegnante di disegno è ancora molto turbata, con i carabinieri per un attimo si è sfogata: «So bene di lavorare in una scuola difficile, ho preventivato certe cose. Ma un conto sono le dinamiche con gli allievi all'interno dell'istituto, un altro è dover fronteggiare i genitori».

